

Il rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento

Webinar 12 dicembre 2023 organizzato da Associazione Sistema MeD – Musica e Danza, in collaborazione con Presidenza AGIS Nazionale e Presidenza Unione AGIS Campania

Intervento Domenico Dinoia, Presidente AGIS lombarda e Presidente FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai)

Domenico Dinoia: grazie per l'invito, ritengo davvero questo incontro urgente e necessario. Veniamo da due anni di pandemia in una situazione in cui imprese e associazioni di categoria hanno cercato di fare tutto ciò che era possibile per mettere in sicurezza i luoghi di spettacolo affermando l'importanza della cultura come elemento fondamentale per la nostra nazione. C'è stato infatti il rischio concreto che la pandemia stravolgesse completamente le abitudini e gli usi degli italiani compromettendo irrimediabilmente anche le imprese culturali. Devo però constatare che le associazioni del settore culturale, da questo punto di vista, si sono mosse molto bene. Anche dalle istituzioni abbiamo ottenuto degli interventi in grado di salvaguardare l'esistenza degli spazi e delle imprese. Oggi invece, a mio parere, è necessario un dibattito su un altro rischio, quello di "omologazione culturale". Corriamo infatti il pericolo che non tutti riescano ad usufruire delle stesse opportunità culturali. Abbiamo più volte ribadito quanto la cultura sia fondamentale non solo per lo sviluppo economico (alcuni dati dimostrano in modo evidente come ogni euro investito in cultura ne generi molti altri) ma anche dal punto di vista civile, sociale e per il benessere del nostro Paese. Faccio un esempio recentissimo, la vicenda di Giulia Cecchetti: pensate a quanto sta succedendo in questi giorni con il film di Paola Cortellesi che affronta proprio il tema della violenza sulle donne. Questo film ha contribuito a sensibilizzare sull'argomento migliaia di persone in Italia. Si tratta di un fenomeno che dal punto di vista della crescita sociale, culturale e civile del nostro Paese vale molto di più di tanti discorsi. Inoltre, il film ha anche un valore economico considerando i suoi incassi da record.

Per quanto riguarda la Lombardia: tutti sappiamo che la regione ospita grandissime istituzioni di carattere culturale e di spettacolo, però anche nel territorio lombardo non mancano realtà come, già citate negli interventi precedenti, di Pavia e Como. Infatti, dal punto di vista cinematografico Pavia ha una sola sala in tutto il centro cittadino e lo stesso Como. Quindi quello che occorre fare, anche da parte delle istituzioni, è guardare alle differenze territoriali e saper diversificare gli interventi.

Faccio ora un approfondimento riguardo al cinema, dato che da anni presiedo un'associazione, la FICE (Federazione Italiana dei Cinema d'Essai). I cinema d'essai sono quelle sale quasi sempre ubicate nei centri cittadini, che garantiscono una diversità di offerta con particolare attenzione verso le opere più difficili e per quei film finanziati dallo Stato che difficilmente nel mercato "normale" troverebbero spazio se non grazie, appunto, alla presenza delle sale d'essai. Immaginate per un attimo se tutti i teatri italiani ci fosse contemporaneamente lo stesso spettacolo... Purtroppo spesso nel cinema avviene qualcosa di simile: ci sono dei grandi Blockbuster che escono in sala con 500, 600, 700, 800 copie e che vanno ad occupare la gran parte delle sale cinematografiche italiane. C'è dunque la necessità di continuare a garantire un'offerta diversificata. Pellicole come "La Chimera", ad esempio, o "Palazzina Laf" che parla degli operai dell'Ilva di Taranto di Michele Rondino (uscito in questo periodo con 60 copie al massimo) sono oggi visibili al pubblico solo grazie alle sale che, come dire, si assumono il rischio economico di programmarli. Nei cinema d'essai troviamo una programmazione particolare, in queste sale vengono proposti film che guardano più alla cultura che al "botteghino". E' evidente che le strutture di questo tipo devono essere valutate e sostenute in modo diverso. Se vogliamo garantire pluralità di offerta, innovazione, sperimentazione io credo che lo Stato e gli enti pubblici debbano investire maggiormente finanziariamente in queste imprese. Faccio ancora qualche esempio: in questo periodo si è ampliata la differenza tra il numero di cinema presenti nel centro-nord rispetto a quelli presenti al Sud, questo è dovuto non solo ai problemi causati dalla pandemia, ma anche ad una diversa capacità di spesa che affligge le popolazioni del meridione d'Italia. Allora risulta evidente che sia necessario ripensare ad un intervento rispetto al meridione e alle aree svantaggiate. Si devono trovare degli strumenti diversi e mirati per sostenere le imprese culturali più a rischio. Questo divario riguarda anche i cinema d'essai che su oltre 400 sale associate alla FICE solamente 42 si trovano da Roma in giù, solo tre in Sardegna, cinque in Sicilia, sedici in Basilicata, cinque in Campania. La differenza con regioni come Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana è molto evidente. Ci sono intere aree che rischiano il depauperamento dell'offerta cinematografica, così come anche della musica, del teatro, della danza e di tutte le offerte culturali in generale. Credo dunque che sia arrivato il momento di lanciare una sfida a tutte le associazioni, invitandole ad un confronto/dibattito con le istituzioni regionali e nazionali. Quindi ben venga questo incontro proprio perché può servire a rilanciare un'idea di cultura in grado di coinvolgere più territori e cittadini, e per evitare che l'offerta culturale divenga appannaggio esclusivo solo di alcune aree del nostro Paese.

Sistema MeD Musica e Danza – Unione Regionale AGIS Campania

C.F. 95091410639

Piazza Carità, 32 80134 Napoli

telefono +39 081 5517178 +39 3282735022

coordinamento@sistemamedcampania.it

www.sistemamedcampania.it

fb.sistema med campania - IG. sistemamed